

## CAPITOLO 1

Francesco guida nella notte bagnata da un temporale ventoso. È quasi arrivato a casa. I chilometri non sono stati impegnativi, è andato piano. È tardi ma è abituato a guidare e gli piace. È un inizio di ottobre umido ma non tanto freddo. Sulla pelle ha ancora addosso il calore di lei, il suo profumo francese, è come se gli fosse ancora accanto. È bella, alta, gli piace, lo ha trascinato nel gioco dello scoprirsi adagio e bene. Pelle soffice abbronzata e sensazioni interiori coinvolgenti.

Un avvio di storia che vale notti lunghe, senza mai sapere come si vivrà il primo pensiero-ricordo del giorno dopo. Lei si è affacciata per caso nella sua vita. Stava iniziando a frequentare una ragazza dolce, per bene, seria, elegante, ma ha improvvisamente inventato scuse per non uscire più con Anna, perché i suoi binari si sono incredibilmente incrociati con quelli di Ginevra.

La serata era iniziata nel modo più classico. Un aperitivo al “Victoria Café” nel cuore di una Milano ancora non rassegnata ad addentrarsi nell’autunno. Chiacchiere e vino. Poi la decisione di fare due passi e subito di nuovo incredibilmente in un altro locale, il “Trussardi”, proprio lì accanto, dove c’era una festa per presentare qualche nuovo prodotto, con cantante e complesso e senso di divertimento effervescente in corso.

Ginevra osservava con curiosità attraverso le grandi vetrate.

“Entriamo a vedere che aria tira”. Con decisione si è presentato alle hostess d’ingresso e con qualche parola magica e prendendola per mano l’ha trascinata dentro.

Seduti al bancone ora sembrava di essere in un’altra scena. Prima il “Victoria”, con il suo arredo caldo, liberty, poteva

apparire un'ambientazione in stile londinese. Qui, invece, era come sentirsi a New York. Lei, prendendo con delicatezza il nuovo bicchiere di vino, gli ha chiesto di brindare alla loro capacità di essere spontanei, se stessi. Una battuta che a lui confermava ciò che aveva fiutato di lei nei due precedenti incontri. Ginevra intendeva fargli capire che le stava bene uscire con lui, ma anche che non era per forza alla ricerca di una storia, anzi, che non voleva ritrovarsi incorniciata dentro una relazione troppo tradizionale. A Francesco stava comunque bene così. Era attratto da quel suo essere intensa, interiore e poi totalmente informale, anche un po' spregiudicata.

È una donna che vuole giocare e lui è uno che accetta il gioco.

La stradina in collina è iniziata. Francesco sale guidando a memoria, sempre piano. È arrivato. La casa lo sta aspettando, con i quadri colorati che tengono compagnia e un pavimento di legno chiaro che fa la differenza nello scaldare l'ambientazione. Un sms: "Sono ancora tutta piena di te. Notte, G."

Francesco si spoglia, annusa la camicia profumata di Chanel, accende la televisione, si sdraia sul divano e ripassa nella mente il finale della serata a casa di lei. Risponde: "E io sento il tuo profumo sulla pelle. Domani non farò la doccia... abbraccio notturno". In tv non c'è nulla di interessante. Si chiede se scambiarsi messaggi così, oltre le due di notte, ha qualche significato. Ginevra gli aveva sussurrato, anzi bisbigliato: "Vuoi fermarti stanotte, per non guidare a quest'ora?". Si sarebbe fermato, in quel lettone bianco, soffice, gonfio di piumone e lenzuola tenere. Dormire da lei poteva rappresentare un passo troppo in avanti?

I pensieri sono lì con lui, quando il cellulare squilla. Chi sarà a quest'ora? La voce è ovattata: "Non riesco a dormire; continuo a immaginare che tu sia ancora qui con me e sento un vuoto nel letto. Mi racconti qualcosa? Ho voglia di ascoltare la tua voce".

“Sono in un silenzio irreale. Passando dal garage alla casa non si sentiva nulla nell’aria della collina. E anche in casa non ci sono rumori. Ho appena spento la tele e comunque pensavo... ripensavo a questa sera...” viene interrotto.

“Come l’hai vissuta? Dimmelo con un aggettivo!”

“Avvolgente!”

“E a me che aggettivo dai?”

“Magnetica”.

“Vorrei che tu fossi ancora qui, perché non sei rimasto?”

“Non lo so, è proprio quello a cui stavo pensando”.

“Sappi che io non mi faccio tanti problemi, se dormi da me una o dieci volte e poi un mattino mi sveglio e non ci sei e c’è solo un tuo messaggio d’addio, scritto in fretta, prima che mi svegli, non ti verrei a cercare piagnucolando...” pausa. “Anzi, ti faccio una proposta: la prossima volta che ci vediamo ci confidiamo le situazioni che non vorremmo mai vivere... Ci impegniamo a non farle accadere. È un patto preventivo, per anticipare malintesi e dispiaceri. Ci stai?”

“Ok accetto! Ma deve essere una lista lunga?”

“Diciamo tre situazioni”.

“Va bene, vada per le tre confidenze preventive”.

Francesco avrebbe voglia di rivestirsi, ripartire per Milano. “Anch’io vorrei essere lì, per ricominciare ad accarezzarti lentamente”.

Ginevra miagola contenta, si rigira nel letto, lo immagina che le sfiora la schiena...

“Quando mi inviti ancora a cena?” Francesco sente la voce calda, immagina la sua espressione, quello sguardo seducente, la sensualità che le sboccia naturale dalle labbra.

“Sarà una sorpresa”. Pausa lunga. Gli è venuta bene, ha fatto effetto.

“Ok, ti aspetto”.

Si salutano con l’augurio di una notte dolce.

Ginevra vive in una casa che era del nonno materno. Dalle finestre della sala vede l'Arco di Trionfo di Piazza Sempione. È un appartamento impregnato di storia. Ha saputo conservare qualche mobile, e alcuni oggetti e libri che hanno tanti anni di vita e la sanno raccontare. Si sono ben integrati con il nuovo arredo moderno che lei ha portato con sé. Entrando in questa casa ha sentito il bisogno di mantenere vivi il respiro e l'anima delle esperienze di ciò che c'era.

Il nonno era stato un grande viaggiatore. Era rimasto vedovo molto presto e aveva deciso di dedicare la vita a scoprire il mondo.

Nei momenti di solitudine pensa a lui, e ritrova il suo sorriso dentro ai suoi oggetti.

Ginevra è un'affermata traduttrice di inglese e francese. Saltuariamente fa anche l'interprete estemporanea, in occasioni particolari. È un lavoro che le consente di gestire al meglio il suo tempo. Ha imparato a programmare gli impegni e riesce a vivere la vita con adeguati spazi per le sue aspirazioni e passioni. Le piace in particolare frequentare un club letterario, dove ci si confronta su ciò che si legge. Sembra capace di godersi la vita, non si è mai dovuta adeguare al rispetto stretto di orari e convenzioni. Non si è mai troppo adeguata alle formalità.

È alta, con capelli lunghi castani, occhi verdi vivaci e uno stile che si nota. Segue un suo modo di essere alla moda, più sportivo che elegante.

Francesco l'ha notata subito nel bar della grande hall dell'hotel dove stava per iniziare il corso. Entrambi per coincidenza si erano avvicinati al bancone e avevano chiesto un caffè. Lei aveva notato il badge, comune a tutti i partecipanti, e gli aveva detto: "Grazie collega, speriamo che sia un incontro interessante e non una mattina sprecata; mi sono iscritta anche se non conosco nessuno dei relatori e non ho un gran presentimento...".

“Già, speriamo che sia utile, ma bisogna essere positivi!” aveva confermato lui con un sorriso ironico. Poi, dopo poco, si sono ritrovati nella sala del convegno. Lei nella seconda fila con blocco e penna pronta a segnare eventuali spunti, lui al tavolo dei relatori.

Gli sguardi per un attimo erano stati di sorpresa e sorriso, poi di sensazione improvvisa, come se essere lì fosse una coincidenza non casuale. Lui la osservava fingendo di non farlo e non stava ascoltando gli altri interventi. Lei si sentiva di aver fatto una piccola gaffe ma non le importava più di tanto, ora le interessava solo sentire la sua voce, il suo tono, il suo eventuale carisma. Francesco era lì al tavolo con altri tre esperti ed era lì per parlare di “Capacità di concentrarsi sugli obiettivi”. Ecco il suo esordio, senza alcuna introduzione né autopresentazione:

“Ognuno scriva su un pezzo di carta il proprio obiettivo individuale di miglioramento che si dà oggi, partecipando a questo corso. L’obiettivo non è mai di fronte. È sempre innanzitutto dentro di noi. Aderendo, avete accettato di mettere alla prova voi stessi, la vostra disponibilità ad ascoltare, apprendere e provare a cercare un percorso di miglioramento. Siete dunque i decisori della vostra strategia in tutti i sensi e quindi del vostro successo. Leggiamo subito a caso un proposito. Chi si offre...?”. Francesco incrocia subito gli occhi verdi caldi di Ginevra. Non è un invito a farla alzare per leggere, è un desiderio inconscio e immediato di trovare riscontro di interesse al suo spunto.

Ginevra è attenta alle sue parole, ai suoi occhi, alle sfumature della gestualità; è certo colpita da questo personaggio che in un attimo ha saputo puntare al cuore dei partecipanti. Nessuna retorica, nessuna teoria generale, nessuna slide proiettata, solo parole immediate, invitanti a essere autentici e introspettivi. Si alza una ragazza in fondo alla sala: “Superare la timidezza, la paura di esprimere liberamente i miei concetti di fronte agli altri!”.

“Bene, complimenti. Lei oggi ha già raggiunto il suo obiettivo di miglioramento individuale. 10 e lode! In pochi minuti ha saputo identificarlo e subito raggiungerlo, esprimendolo in pubblico di fronte a quasi cinquanta persone”. La chiacchierata va avanti con altri messaggi, considerazioni, esortazioni, spiegazioni. Sembra quasi una seduta collettiva di psicologia di gruppo. Arriva il momento della pausa caffè.

Si ritrovano vicini. Non è un caso. Lui alza la tazza in segno di saluto e fingendo indifferenza le chiede le prime impressioni. Lei risponde con un giro di parole positive ma generiche, per non sbilanciarsi troppo. La seconda domanda allora è più puntuale “cosa ha scritto come obiettivo?”.

La risposta è immediata, senza esitazione: “Innamorarmi!”.

Francesco la guarda evidentemente sorpreso. Pausa. “È un grande obiettivo, ma non facile da raggiungere”. Si rende conto che è quasi impacciato, non più brillante come in aula. Lei l’ha superato; con una sola parola ha saputo fronteggiare tutta la decisione con cui lui aveva condotto e intrattenuto una cinquantina di partecipanti. Silenzio.

“Lo so che non è un obiettivo semplice, ma non mi pongo mai traguardi facili, mi piace puntare sempre in alto!” Ginevra si rende conto che ha in mano la situazione, ma non le va di fare la presuntuosa e aggiunge: “Comunque non sto scherzando, mi piacerebbe riuscire a ritrovare interesse per un uomo. Non do confidenza facilmente alle persone e non prendo mai per prima l’iniziativa. Mentre mi sedevo ti ho cercato con lo sguardo. Posso continuare con il tu, vero? Non ti ho trovato. Poi ho alzato gli occhi ed eri lì davanti. Allora mi sono sentita dentro un giorno strano. Le tue parole mi hanno svegliata. Non che stessi proprio dormendo per via dei primi relatori... ma tu in un attimo hai risvegliato il mio bisogno di interrogarmi! È stato come se lo aspettassi senza saperlo. È stato bello!”. Francesco la osserva, la scalda con lo sguardo, la ringrazia per l’apprezzamento così profondo.

Parlano ancora. Si accorgono che gli altri sono già rientrati. Si scambiano i numeri. Lui ha finito la sua parte e deve andare. Lei rientra. Entrambi ripensano a questo incontro, bello, reciproco. Sono attratti l'uno dall'altra, cosa che non capitava da tempo a nessuno dei due.

Fra loro c'è un senso forte di richiamo, a livello umano, fisico e sensoriale. Ginevra non riesce più a concentrarsi, non prende più appunti, si sente giovane, più dei suoi 36 anni; si sente proprio come quando, al banco del liceo classico, pensava al lui di turno, che sperava questa volta potesse farla innamorare.

Francesco guida, la strada della collina è piena di sole.

Ginevra è alla scrivania, alle prese con il pc e due vocabolari. Si alza per andare a prepararsi una tazza di tè. Sente lo squillo che annuncia un sms. Prende il telefono che è sul divano e legge. “Stasera ti voglio, intrigante”.

Non c'è null'altro. Il numero non appare. Scuote la testa, stupita, ma le piace pensare che è un gioco e vuole giocare. Francesco le ha aperto di colpo la porta del suo desiderare. Una storia? Una relazione? Solo un'avventura da vivere con la solita istintività? No, è inutile negarlo a se stessa. Le ha aperto la porta del desiderio di un uomo da provare ad amare. Si sono visti tre volte e l'ultima notte hanno fatto l'amore. Non potevano più aspettare. Si sono cercati i corpi dopo le menti, i racconti e le parole. E si sono trovati.

Francesco da due giorni non si è più fatto sentire. Ora, dopo averlo aspettato, è dentro a quattro parole, più una virgola al posto giusto. Ginevra rilegge il testo, come fa quando deve tradurre passaggi importanti e vuole cercare di capire lo spirito oltre che il significato. “Stasera ti voglio, intrigante”. È una frase completa. Pensa e analizza ancora. Mi vuole e aggiunge “intrigante”, per non essere banale... Quale sarà la sorpresa che aveva prospettato al telefono? Arriva un nuovo sms: “Alle

20 un taxi sarà sotto casa. Sali e pronuncia la parola magica: “innamorarmi”. Ginevra è piena di eccitazione per questa serata iniziata in modo del tutto originale. Francesco l’ha davvero colpita. Sente dentro di sé un irrefrenabile desiderio di conoscerlo ancora di più, fino in fondo.

Esce puntuale dal portone. Si passa lo scialle azzurro sul collo, completando un look raffinato: un vestito blu molto corto, con cintura portata bassa. La scollatura è generosa e le tre collane lunghe non la coprono. Le gambe sono nude, molto belle e volutamente in vista. Ai piedi stivaletti bassi alla caviglia, con un tacco deciso. Vede un taxi fermo a pochi metri. Sale. Saluta con un semplice “Buonasera” e ha come risposta un cenno del capo dal tassista. C’è una busta sul sedile, la apre e trova un foglio con stampata una sua foto e un testo:

“È un ritratto che ti descrive come sei, intensa e accesa, svela convinzione e passione, sguardo e labbra che raccontano sensazioni. È un ritratto che aiuta a trovare la chiave del tuo scrigno interiore, e mi piace cercarla svestendoti dalle paure.

Sento che tu mi stai aspettando”.

Ginevra guarda avanti, il tassista aspetta in silenzio. Si sente in una dimensione irreali. Lei che vive alla ricerca di momenti non usuali, non scontati, proprio poetici, è ora stranamente colta di sorpresa, in un’ambientazione così entusiasmante, quasi irreali.

Quale sarà la prossima scena? Cosa prevede la successiva pagina?

Il tassista non si muove e non parla. Ah già, la parola d’ordine! La pronuncia imbarazzata “Innamorarmi!”.

Lui non fa una piega, non si gira. Si accende il motore della Mercedes bianca che parte.

All’improvviso le viene un grande dubbio; l’eccitazione lascia spazio a un interrogativo. È sicura che dietro a tutto questo gioco ci sia davvero Francesco? Il numero degli sms è sconosciuto.

Pensa di controllare meglio la foto del biglietto. La osserva per capire: è stata copiata da un suo album di facebook! Ha più di cinquecento contatti, molti non li conosce, quindi non è un indizio per tranquillizzarsi, anzi. E il tassista... chi è?

Così misteriosamente silenzioso. Prova a chiedergli dove stanno andando, ma lui proprio non risponde...

La parola d'ordine! Francesco la conosce. Ma al convegno, durante il lunch, l'aveva confidata a tavola e lì c'erano una decina di persone sconosciute.

Ginevra vive con un stile indipendente, non ama regole e imposizioni, ma ora improvvisamente è preoccupata, teme di essersi infilata in una situazione fuori controllo.

Ciò che sempre l'attrae ora diventa una strana paura. Cerca di tranquillizzarsi, pensa che forse è una deformazione professionale quella di fantasticare, come se fosse entrata in un romanzo giallo e non rosa, proprio come quelli della collana inglese che traduce per lavoro.

L'auto avanza lentamente nelle vie di Milano.

Ginevra osserva silenziosa il tragitto. Stanno andando verso il centro. Dovrebbe essere tranquillizzante. Le viene in mente di telefonare all'amica Barbara. Forse è meglio informarla, nessuno sa che sta uscendo al buio con un misterioso corteggiatore. Ma il cellulare stranamente non ha campo e non prende la linea. Ginevra decide di pensare positivo. Francesco le aveva detto: "Sarà una sorpresa!". Le piacciono le sorprese. Ma certo, non può essere diversamente! Francesco la starà aspettando...

Per distrarsi decide di controllare il trucco. Prende dalla borsa specchietto e rossetto e se lo passa piano sulle labbra. Il tassista si gira e la guarda nel suo specchio retrovisore. Si incrociano gli sguardi.

Due persone sconosciute dentro un'auto che vanno dove? Verso quale appuntamento e con chi?

Eccitazione e adrenalina. Attesa ancora. Silenzio comunque.

Finalmente l'auto rallenta al centro di Largo Cusani e poi accosta.

Ginevra riceve un nuovo sms: "Scendi dall'auto, vai sul marciapiede centrale e preparati a risalire". Saluta e già si è dimenticata di tutti quegli strani pensieri. Ma non vede nessuno. Arriva un tram che si ferma proprio di fronte. Scende Francesco, che le allunga una mano e la invita a salire. Ginevra compie un balzo e in un attimo è sul tram ma soprattutto è fra le sue braccia.

Si fa stringere e lo stringe. È come se avesse passato un tempo lungo senza di lui. È come se ora all'improvviso fosse già la sua donna, è come se quell'abbraccio potesse colmare un vuoto, che non conosceva, un grande bisogno di essere protetta, rassicurata. Francesco nota l'agitazione di Ginevra e pensa che l'effetto sorpresa sia riuscito. Le accarezza i capelli, le dà un bacio leggero sulle labbra e le dice "Benvenuta a cena!". Lei alza gli occhi e scopre di essere in un ristorante!

È il tram *ATMosphere*, una lussuosa carrozza allestita come ristorante d'epoca, su cui si cena facendo un lungo giro per la città. Si siedono e subito il cameriere versa due coppe di spumante fresco per un brindisi, sempre indispensabile per avviare un bell'incontro.

È una cena d'atmosfera, in cui riescono a parlare profondamente forse per la prima volta, anche se sono già al quarto incontro. Lei gli confida di essersi anche preoccupata ma ammette che non poteva sorprenderla di più. Ginevra sembra un'altra persona. Francesco la percepisce diversa, tanto confidenziale, desiderosa di trovare con lui una specie di sensazione comune per condividere voglia e senso di legame. Lui è calmo, è fin troppo abituato a gestire le relazioni interpersonali. Ha un indubbio vantaggio professionale.

Sa essere coinvolgente con autenticità, ora senza più tat-

tiche né bisogno di sorprendere. Le chiede quali sono i suoi famosi momenti che non vorrebbe mai vivere con un partner. Lei risponde che ora non ha voglia di parlare di cose negative, ha voglia di assaggiare le loro confidenze più intime, proprio come le raffinate delicatezze del menù, accompagnato da un Chianti toscano. L'ambientazione del tram d'atmosfera è perfetta.

La cena è stata buona e rilassante. Scendono al volo. Si guardano attorno, sono un po' ubriachi. Sono in Piazzale Cadorna. Lui la prende per mano e la trascina a passo veloce verso il "Noon".

Entrano e si dirigono a destra, scendendo lungo le scale sempre per mano. Al piano di sotto, all'ingresso, c'è una bionda alta con un vestito rosso attillato, su tacchi vertiginosi. Francesco le dà un bacio sulla guancia e le presenta al volo Ginevra. Non sono nella lista della festa, ma gli amici degli amici riescono sempre a entrare.

È il compleanno di Jessica, il cui fidanzato Antonio non ha badato a spese per festeggiarla.

C'è il dj, c'è champagne a fiumi, ci sono ballerine e ballerini che danzano freneticamente, c'è anche un addetto alle luci, davvero psichedeliche.

Prendono al volo due bicchieri dal vassoio di un cameriere.

Si siedono su un divanetto appartato. La musica sale, i ballerini coinvolgono tutti a ballare. Le luci diventano rosse e basse. La musica sale ancora. Francesco prende il capo di Ginevra e la bacia, forte, bene, intensamente, con la lingua che le penetra dentro con la voglia di riempirla tutta di se stesso. Ginevra è alticcia ma sente bene le vibrazioni che passano fra le labbra e le lingue, che si prendono e mischiano. Le sue belle gambe sono tutte scoperte, fuori dal micro vestito. Francesco le sfiora la coscia mentre la bacia ancora con più energia. Il desiderio è acceso.

La festa è lì di fianco, con gente che balla, canta, beve, suda. Loro sono lì per festeggiare se stessi, con il calore esplosivo lungo la sera, lungo la notte, lungo la vita. La musica impazza nel locale, il ballo è diventato frenetico e collettivo. Loro sono abbracciati dentro a questo momento d'intimità, che li fa sentire speciali, uniti, fuori dalla realtà che li circonda, dentro a un capitolo completamente nuovo che non credevano fosse così travolgente.

Si avvicina una bella ragazza bionda con una specie di corona da miss in testa: "Ciao, sono Jessica. Voi siete gli amici di Marta? Voglio un bacio d'auguri anche da voi".

Si alzano velocemente, la baciano insieme entrambi su una guancia. Lei li prende per mano e li trascina verso il centro del locale e della festa. Chiama Gianni, il fotografo ufficiale della serata, e si fa riprendere in uno scatto, poi due, fra di loro.

"Andrete anche voi nell'album di questa serata! Grazie di essere venuti".

Francesco e Ginevra ringraziano ma sono un po' straniti per essere entrati in questo momento collettivo.

Non si aspettavano di diventare così presto una "coppia da album fotografico", stampato o addirittura pubblicato su un sito o su facebook, chissà... Si sentono dentro un percorso che li fa avanzare, per una strana serie di coincidenze o assolutamente per caso, in un copione che non sanno se scrivono o se forse è già scritto.

Decidono presto di uscire. Lui si toglie la giacca blu e gliela posa sulle spalle. Arriva subito un taxi per andare a casa di lei, che è molto vicina.

Arrivano. Lei apre la porta, accende una luce e mentre lui si accomoda sul divano gli porta un bicchiere di Coca Light. Gli chiede di aspettarla, deve andare un attimo in bagno.

Francesco si rilassa e osserva il mappamondo antico di fianco al divano. Lo fa rotolare e appoggia il dito su un punto mentre si ferma. È in Francia, in zona Parigi. Cosa vorrà dire?

Francesco si siede sul tappeto, con la schiena contro il divano. Entra una luce gialla soffusa attraverso la porta-finestra che dà sul balcone. Appoggia la testa all'indietro sul cuscino per rilassarsi. Ginevra appare silenziosa, con addosso una canottiera bianca di cotone, lunga, che le lascia scoperte le gambe e le spalle e soprattutto le esalta il seno. Si siede sul divano, dietro di lui, e prende con delicatezza la sua testa fra le cosce. Con le mani inizia a massaggiargli la fronte, poi gli occhi, lentamente, e poi sfiora, con le sue dita lunghe, le labbra, le schiude e le penetra dolcemente.

Francesco alza la mano all'indietro e cerca le pieghe intime della pelle fra le sue cosce e la sente tutta bagnata. La sconvolge con le dita che si muovono senza sosta. Ginevra si agita, emette un gemito di piacere. Francesco continua, delicato.

Ginevra si alza, gli sfilta i calzoni, gli toglie i boxer. Gli sale sopra per fare l'amore. Sale e scende su di lui, lentamente e lungamente. Francesco è dentro l'estasi.

Il piacere è penetrante, fisico, visivo, e diventa anche molto interiore. Ginevra trema, geme più forte e poi si inarca. Vibra con un impeto liberatorio. Lui si lascia andare allo stesso modo, con tutto il piacere dentro di lei, prolungandole il calore più intimo.

La luce gialla ora le illumina piano il viso mentre lei lo bacia. Francesco sente le sensazioni che ballano con i pensieri, volteggiano nella stanza. Si interroga sulla potenza di questa donna, che venti giorni prima lo guardava in seconda fila al banco del convegno.

Fare l'amore così può far decollare una storia, può far sbocciare il desiderio di viverla con intensità.

Fare l'amore la notte del venerdì ha un sapore speciale, perché al risveglio c'è il profumo del caffè e insieme di un weekend nuovo d'entusiasmo.

Ginevra si alza per prendere una coperta, poi torna e trascina un cuscino giù dal divano e trasforma il tappeto nel

loro giaciglio, in questa notte tenera in cui i sogni saranno distesi.

Questa volta non serve chiedere “Vuoi restare a dormire con me?”.

## INDICE

Capitolo 1	5
Capitolo 2	19
Capitolo 3	27
Capitolo 4	39
Capitolo 5	43
Capitolo 6	61
Capitolo 7	67
Capitolo 8	73
Capitolo 9	83
Capitolo 10	99
Capitolo 11	121
Capitolo 12	137
Capitolo 13	149
Capitolo 14	161
Capitolo 15	191
Capitolo 16	201
Capitolo 17	221
Capitolo 18	235
Capitolo 19	255
Capitolo 20	273
Capitolo 21	289
Capitolo 22	301
Capitolo 23	321
Capitolo 24	327
Capitolo 25	337
Capitolo 26	351
Capitolo 27	363
Capitolo 28	373

Capitolo 29	383
Capitolo 30	389
Capitolo 31	401
Capitolo 32	415
Capitolo 33	425
Capitolo 34	431
Capitolo 35	437
Capitolo 36	451
Capitolo 37	457
Capitolo 38	471
Capitolo 39	479
Capitolo 40	483
Capitolo 41	501
Capitolo 42	513
Capitolo 43	525
Capitolo 44	533